

# L'artigianato d'autore contro i maghi del tarocco

Cna e Comuni hanno firmato un protocollo per difendere la produzione artistica dalla contraffazione e rilanciare un settore che in 5 anni è crollato nei fatturati

► CAGLIARI

L'artigianato artistico, dai cestini alla filigrana d'oro, va a rotoli: - 40 per cento di fatturato negli ultimi cinque anni. Ma non è tutta colpa della crisi. Il mercato, già fragile, è inquinato anche dai *maghi* del tarocco. Con abilità a Napoli, nei paesi dell'Est e in Cina si sono messi a imitare anche l'*anima della Sardegna*. Sono sardi doc, secondo l'arringa di Francesco Squintu, presidente della Cna.

Adesso basta e per mettere una barriera fra i maestri di bottega e gli imitatori, ieri la Confederazione e l'Anci (l'associazione dei comuni) hanno firmato un protocollo d'intesa. «Non vuole essere una crociata contro nessuno, ma solo una spinta verso l'acquisto consapevole. Consumatori e turisti devono sapere se quel tappeto è originale, oppure fabbricato in Marocco». Il problema è proprio questo: non solo continuano ad aumentare i falsari, ma molti di loro riescono anche a piazzare le copie nei negozi che espongono



La lavorazione tradizionale dei cestini

l'insegna ingannevole «Artigianato locale». Per fermare la filiera della contraffazione, i comuni si sono messi alla testa di una campagna in difesa del vero artigianato artistico. «Da Olbia a Pula – ha detto Cristiano Erriu, presidente dell'Anci – abbiamo chiesto a trenta sindaci di vigilare sulle speculazioni che si consumano ai danni della nostra arte e invece di

sostenere quei commercianti virtuosi che continuano, seppure fra mille difficoltà, a promuovere e proporre i prodotti sardi originali».

Non sarà facile: solo la guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane possono sanzionare i *ladri* delle tradizioni e anche questo non è semplice. La flagranza di reato si consuma solo con le false scritte «Made in

Sardinia» o la firma copiata di un artista, questa sì che è frode in commercio. Il resto purtroppo no ed è colpa di un marchio Sardegna che non è stato ancora depositato: cosa aspetta a farlo la Regione? È una ricerca della Cna a confermarlo: agli artigiani mancano ancora le «chiavi d'accesso» al mercato e da soli non riescono a difendersi da attacchi che arrivano da più parti. Dopo il fallimento dell'Isola, istituto per la promozione del prodotto d'autore, ci sono stati diversi tentativi ma nessuno è servito a rilanciare il settore. «È un isolamento – ha detto Francesco Squintu – che spezzeremo con l'aiuto dei comuni, con una campagna di sensibilizzazione e la diffusione, negli aeroporti e porti, di un vademecum che aiuti il turista a riconoscere il prodotto sardo autentico». Bisogna farlo, per salvare non solo un settore economico (700 aziende, con un fatturato medio di 50mila euro) ma anche l'*anima della Sardegna*, che purtroppo combatte da tempo contro un'altra incognita: la mancanza di vocazioni. (ua)

L'ASSESSORE ZEDDA A ROMA

## Energia, qualcosa si muove

► CAGLIARI

Interlocutorio ma non mancano gli spiragli. È questo il risultato della missione dell'assessore all'industria, Alessandra Zedda, al ministero per lo sviluppo economico per la vertenza energia. La Regione si è presentata col suo pacchetto di progetti: il rilancio del Polo di Ottana, la realizzazione del quinto gruppo nella centrale E.On di Fiumesanto e l'avvio della centrale integrata a carbone nel Sulcis. Sul futuro di Ottana il confronto è stato con Terna e l'Autorità per l'energia, con l'accordo di convocare

per martedì il gruppo Clivati e studiare insieme le possibili soluzioni. Per quanto riguarda Fiume Santo, l'assessore ha ribadito che «è un progetto irrinunciabile» e adesso spetta al ministero dare una risposta. Risposta che invece dovrà arrivare da Bruxelles (il 27 luglio) sul piano Carbusulcis, perché il via libera spetta all'Unione Europea. Ma anche il governo deve fare la sua parte e infatti l'assessore ha sollecitato una risposta dal ministero in tempi brevi per poi così poter avviare al più presto la procedura di gara per l'affidamento del bando internazionale.

TURISMO IN VENDITA

## L'indiano Agarwa su Valtur

► CAGLIARI

Fra quindici giorni sarà pubblicato dai commissari il bando per la vendita dell'ex colosso Valtur, in amministrazione controllata, e tra i beni all'asta ci saranno anche tre villaggi turistici in Sardegna: Golfo Aranci, Santo Stefano e Baia di Conte. Alla gara parteciperà anche il magnate dell'acciaio indiano Pramod Agarwa, come scrive il settimanale «L'Espresso» nel numero in edicola. All'inizio di luglio da ambienti finanziari era trapelata la notizia

della clamorosa rinuncia del gruppo, rimasto perplesso dalla procedura e dai conti presentati dagli amministratori straordinari, ma in questi giorni ci sarebbe stato un nuovo interessamento, o ancora meglio sarebbe stata confermata la volontà del sesto uomo più ricco al mondo di prendere prima visione del bando e poi decisione. Sempre «L'Espresso» annuncia che Pramod Agarwa avrebbe comunque pronte sul tavolo alcune alternative sempre in Sardegna: la costa sud e Stintino.

# ECONOMIA

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132.75-6  
www.unionesarda.it  
economia@unionesarda.it

 Soluzioni efficaci ai problemi del credito.  
Sede Centrale  
Via Novati s.n. - Z.I. CASIE Est Elmas - Tel. 070 311301  
segreteria@sardafidi.it www.sardafidi.it

## Fatturato giù del 40% in 5 anni. Siglato il protocollo anti contraffazioni Cna-Anci, asse contro le frodi

Fanno fatica a stare sul mercato i produttori sardi di artigianato artistico. Negli ultimi cinque anni il fatturato delle imprese sarde che operano nel settore (circa 700) è diminuito del 40%, gli utili sono calati del 55% e il numero delle persone che lavorano nel comparto del 20%. La stagione turistica troppo breve e l'assenza di adeguate politiche che tutelino il prodotto sardo di qualità, a giudizio degli artigiani, sono le cause principali di questa situazione di grave sofferenza. A tutto ciò si deve aggiungere la concorrenza sleale, vale a dire la presenza sul mercato di prodotti fabbricati fuori dalla Sardegna ma venduti come tipici sardi.

Per tutelare la produzione isolana, gli artigiani aderenti alla Cna Sardegna (Confederazione nazionale dell'artigianato) e la sezione regionale dell'associazione nazionale dei Comuni (Anci) hanno siglato un protocollo d'intesa con l'obiettivo «di creare le condi-

zioni perché chi compra possa fare un acquisto consapevole», ha spiegato Francesco Squintu, presidente regionale di "Cna artistico e tradizionale". Per raggiungere questo risultato verrà lanciata una campagna di sensibilizzazione su frodi, contraffazioni e pubblicità ingannevoli «che sono una delle cause dei danni nel nostro sistema economico», sottolinea Squintu.

Non si tratta di una crociata contro i commercianti, tengono a precisare gli artigiani. «Chiunque può vendere ciò che vuole», afferma il presidente di Cna artistico e tradizionale, «ma se un negoziante si qualifica come venditore di artigianato sardo, allora può e deve vendere soltanto prodotti rigorosamente made in Sardegna». Il protocollo nasce dal fatto che di fronte a un numero crescente di imprese che chiudono, i negozi della Sardegna che vendono artigianato sono sempre più ricchi di merce proveniente da Cina e

paesi nordafricani e spacciata come sarda. Fondamentale sarà l'attività dei Comuni, una ventina quelli che hanno già aderito.

«Quello che chiediamo ai sindaci è di svolgere un lavoro soprattutto sul piano culturale», afferma Cristiano Erriu, presidente regionale di Anci. «I Comuni, infatti, possono vigilare, attraverso la polizia municipale, affinché nessuno utilizzi il nome della Sardegna a scopo speculativo».

L'atto conclusivo del protocollo potrebbe essere la registrazione di un marchio "Sardegna" che, come accadeva in passato con "Isola", garantisca che i prodotti messi in vendita come sardi siano realmente tali. «La Regione ha già speso 500.000 euro per un marchio che è quasi pronto», afferma Squintu, «potremmo ripartire da quel progetto per arrivare a una soluzione definitiva».

**Mauro Madeddu**

CONTRAFFAZIONE: PATTO ARTIGIANI-COMUNI CONTRO FALSI PRODOTTI  
INTESA SIGLATA DA CNA E ANCI PER TUTELARE MADE IN SARDINIA

(ANSA) - CAGLIARI, 13 LUG - Artigiani e Comuni insieme contro i prodotti spacciati per sardi, ma realizzati nel sud Italia o in Cina. E' il senso del protocollo d'intesa siglato questa mattina fra Cna e Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani. 'E' necessario - ha detto Francesco Squintu, presidente regionale della Cna artistico e tradizionale - rendere consapevoli produttori e consumatori della grave ingiustizia che si sta compiendo a danno delle imprese sarde in un momento di crisi economica come questo'.

Ma i comuni come possono dare una mano agli artigiani? 'Cio' che chiediamo ai sindaci - ha detto Cristiano Erriu, presidente dell'Anci - e' di vigilare, soprattutto nelle localita' turistiche, affinche' nessuno utilizzi il nome della Sardegna a scopo speculativo e vengano viceversa tutelati e incentivati i commercianti virtuosi che, pur fra tante difficolta', continuano a promuovere e proporre prodotti sardi Doc'. Lo studio elaborato dalla Cna rileva che negli ultimi anni si e' registrato un calo di fatturato (40% dei casi esaminati), di utile (55%) e di posti di lavoro (20%). Fra le prime cause indicate gli artigiani segnalano le difficolta' a trovare una buona chiave di accesso al mercato, anche interno. Una situazione aggravata dal grande numero di prodotti contraffatti che sembrano fatti nell'isola e vengono proposti come tali.

Anche a prezzi piu' vantaggiosi per i costi di produzione nettamente piu' bassi rispetto alla Sardegna.

Tra i progetti anche quello di un vademecum da distribuire in alberghi e aeroporti per aiutare il turista a riconoscere il vero prodotto sardo. (ANSA).